zione economica, di politica salariale (anche in merito al rapporto fra produttività e retribuzioni), di risparmio «contrattuale», e di politica agraria. Nessun fatto nuovo rende infatti necessario un altro pronunciamento sulla sostanza di tali questioni. Ed ogni forza politica e sindacale deve ormai prendere atto degli orientamenti della più grande confederazione, cioè di una gran parte del movimento sindacale.

In materia di politica economica — ha proseguito il segretario generale della CGIL — riteniamo necessario aggiungere che la formale assunzione della politica dei redditi da parte del governo, e la distinzione in due tempi della politica congiunturale e delle riforme strutturali, sostanzialmente dichiarata nell'accordo di governo, rischia di compromettere (come la natura stessa della politica congiunturale) i contenuti democratici e le prospettive di realizzazione della programmazione economica. Il formale rinvio della data di presentazione del programma economico, e le procedure indicate per la sua elaborazione, mettono in forse la stessa attuazione di una prospettiva politica di programmazione.

Gravi preoccupazioni destano non soltanto gli orientamenti sindacali delle aziende a partecipazione pubblica (argomento su cui Novella si è diffuso, come sulle vertenze dei pubblici dipendenti), ma anche gli indirizzi economici e produttivi di tale settore. Si sta manifestando la tendenza — ha denunciato Novella — a lasciare al settore privato l'integrale disponibilità del mercato finanziario e perfino quella delle banche IRI, ed a coprire eventuali finanziamenti dell'industria pubblica con l'attivo dei fondi previdenziali. Tentativi insistenti per utilizzare il Fondo pensioni INPS onde sovvenzionare il settore IRI si sono manifestati anche nella recente riunione col ministro del Lavoro. E' chiaro — ha dichiarato l'oratore — che una tale tendenza non non può essere accettata in nessun caso dalla CGIL, anzi verrà combattuta con tutte le forze, se diventasse operante.

Prendiamo atto con soddisfazione — ha proseguito l'on. Novella — della conferma degli impegni già presi dal precedente governo sulla questione degli assegni familiari, delle pensioni e dello «Statuto dei diritti dei lavoratori». Ricordiamo tuttavia la necessità e l'urgenza dell'anticipo nell'aumento, delle attuali pensioni INPS.

Avviandosi alla conclusione, il segretario della CGIL ha espresso un giudizio sulla situazione sindacale. Un ruolo negativo hanno indubbiamente avuto l'impostazione della politica dei redditi; l'irrigidimento del padronato (specie sulla contrattazione dei premi in fabbrica); gli accentuati dissensi manifestatisi fra la CGIL da un lato e la CISL-UIL dall'altro; le possibilità di flessioni nell'occupazione in talune branche e località. I dati positivi fondamentali, tuttavia, restano sostanzialmente intatti: l'alto grado di combattività e la volontà unitaria dei lavoratori. Si tratta di vedere come trasferirli nello svolgimento delle lotte, in modo più efficace di quanto non si sia fatto ultimamente e in rapporto alla nuova situazione.

Problema decisivo in questo momento è quello di un rapporto sempre più democratico coi lavoratori nella preparazione delle lotte, in modo tale che sia possibile iniziarne anche da soli, portandole avanti in modo da favorire la costruzione dell'unità. Importante — ha concluso l'on. Novella — è considerare la situazione che si crea durante le pause di lotta. La trattativa va considerata un momento dell'agitazione a cui i lavoratori debbono partecipare con impegno e vigilanza, mentre la capacità di giudizio dei lavoratori sulla conclusione delle vertenze deve maturare nel corso della vertenza stessa, dagli scioperi e dalle trattative.

L'Esecutivo ha approvato la relazione di Novella ed ha demandato alla segreteria confederale l'applicazione delle iniziative indicate, ispirate agli orientamenti contenuti nella relazione stessa e risultanti dal dibattito.

I mezzadri decisi a superare il «patto» fascista

Protesta unitaria a Terni contro gli arresti

Solidale l'Esecutivo della CGIL - Rappresentanti del PSI, PRI, PSDI e PCI al corteo di Narni - Il pretore di S. Miniato ordina agli agrari di cessare la serrata entro 24 ore e di lasciare al mezzadro il 5 per cento - Da ieri sciopero in provincia di Firenze, oggi manifestazioni a Empoli e Certaldo

Pronta, vigorosa e unitaria la risposta popolare all'attacco degli agrari che hanno ottenuto una ingiustificata misura dalla Pretura di Narni colpendo con l'arresto due dirigenti sindacali, i compagni Gelasio Rossetti e Lorenzo Ricci. Tutta Narni si è stretta attorno ai due dirigenti sindacali ed ha espresso la solidarietà ai mezzadri che, proprio oggi, in tutta la provincia di Terni hanno scioperato al 100% per rivendicare il riparto dei prodotti al 58% e misure di riforma agraria generale.

Nel pomeriggio, mentre le vie di Narni erano attraversate da un corteo di centinaia di contadini e operai con alla testa i dirigenti del PCI, PSI, PSIUP, PRI e della CGIL, i commercianti hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà con i due dirigenti sindacali che in giornata sono stati tradotti nelle carceri di Terni.

Da tutte le aie si è levata inoltre la ferma condanna dei contadini all'azione di tipo fascista che stanno conducendo gli agrari in tutta la provincia dove già si era verificato l'episodio di un agrario che ha aggredito a bastonate un sindacalista come è avvenuto ad Orvieto. Si è approfittato della presenza di un vice pretore di nota famiglia di grandi agrari, per esercitare una pressione volta a frenare il movimento contadino, inviando quindi mandati di cattura ai sensi di articoli di legge non molto ben precisati. Infatti, dietro contestazioni rivolte ai magistrati dall'on. avvocato Alberto Guidi, la Pretura di Narni ora sembra perplessa se addurre a giustificazione della sua misura l'articolo 645 o l'articolo 509. Nel primo caso si tratta del reato di appropriazione indebita, che invece non è stato consumato, mentre il secondo, perseguibile non già con l'arresto ma con la multa, si riferisce alla violazione dei contratti. Orbene, se si tratta di questo secondo articolo di legge, la Pretura di Narni ha sbagliato ugualmente ed ha emesso un giudizio a favore della mezzadria, di questa vecchia e superata struttura, mentre il Senato ha già votato per il 58%. Comunque, per gli arrestati è stata chiesta la libertà provvisoria.

Ma il problema non è di decidere le ragioni della lotta dei mezzadri con il ricorso all'armamentario legislativo che la monarchia prima, il fascismo poi, hanno eretto a favore della proprietà terriera. I mezzadri sanno bene che tocca al Parlamento sancire, al più presto, una nuova legislazione sui patti agrari e non hanno cessato un sol giorno di rivendicare che questa legislazione abroghi le norme del Codice civile e rinnovi a fondo il diritto dei lavoratori della terra, in armonia con la Costituzione che antepone la remunerazione del lavoro alla rendita e condiziona la stessa proprietà all'esercizio di una «funzione sociale». Quello che si chiede, è la comprensione delle ragioni sociali e storiche che muovono la battaglia dei mezzadri e dei coloni e — come minimo — l'esercizio pieno di quelle attività di sciopero, esercizio dell'attività sindacale, diritto del mezzadro a custodire la parte di raccolto indivisa che sono state più volte riconosciute.

E' di ieri un'esemplare ordinanza (esemplare per la sensibilità sociale dell'estensore e per i motivi giuridici addotti) del pretore di S. Miniato (Pisa) che ha stroncato l'illegale serrata delle trebbie decretata dalla proprietà terriera ed in corso in diverse province (fra cui Firenze, e in particolare da don Tommaso Corsini, capo degli agrari toscani). Al pretore di San Miniato avevano presentato ricorso alcuni mezzadri contro la serrata. L'ordinanza definisce la serrata «grave inadempimento degli obblighi spettanti al proprietario» oltre che capace di recare «grave danno ai ricorrenti mettendo i prodotti esposti al pericolo di incendi, intemperie ed altro».

Pertanto il pretore ha ordinato che entro 24 ore si proceda alla trebbiatura e alla successiva divisione del raccolto nella misura del 42% alla parte padronale, del 53% al mezzadro e del 5% da accantonare *presso il mezzadro* che è per legge il custode del grano e dei raccolti in genere. Decorse le 24 ore, il pretore ordina all'ufficiale giudiziario di procedere provvedendo a trebbiare anche senza la presenza del proprietario, ed a spese di quest'ultimo. L'ufficiale giudiziario, se necessario, procederà anche alla spartizione del grano come indicato.

Anche il Comitato esecutivo della CGIL ha protestato per l'arresto dei sindacalisti di Terni.

A Firenze è cominciata ieri la prima delle due giornate di sciopero dei mezzadri. La partecipazione è larghissima, ma la lotta si concentra attorno alle aziende fedeli all'intransigenza della Confagricoltura. Lo stesso presidente degli agrari, don Tommaso Corsini, ha denunciato il mezzadro Natale Lapini per avere trattenuto il 5% in più. Manifestazioni avranno luogo oggi a Empoli e Certaldo.

Primi successi dei metallurgici

CGE: accordo per il premio

MILANO, 30.

E' stato raggiunto ieri fra i sindacati provinciali dei metalmeccanici e l'Associazione industriale lombarda, un importante accordo che prevede l'istituzione del premio di produzione alla CGE, così com'è previsto dal nuovo contratto di lavoro della categoria.

L'importanza dell'accordo raggiunto sta in primo luogo nel pieno riconoscimento da parte della direzione di questa grande azienda metalmeccanica dell'impostazione sostenuta dai sindacati e dai lavoratori in merito alla corretta applicazione dell'art. 3 del contratto nazionale. Il premio che viene istituito con questo accordo alla CGE — sulla base di 76 000 lire annue in media — è collegato con il rendimento, grazie al rapporto fra la produzione e le unità lavorative impiegate. Ad ogni incremento percentuale dell'indice di rendimento del lavoro corrisponde un aumento annuo del premio di 3750 lire. La pretesa dell'Assolombarda di introdurre in altre trattative elementi diversi di valutazione del rendimento per svuotare il premio di produzione da qualsiasi suo contenuto, si condanna così da sè.

Alla luce di questo nuovo accordo, inoltre, tanto più condannabile risulta la proposta fatta dalle aziende di Stato di forfettizzare il premio stesso, rimandando ad un incerto futuro la discussione sia del premio base che delle successive variazioni.

Inoltre la commissione interna della CGE ha diritto al controllo ed alla contestazione mensile di tutti i dati relativi alla produzione ed alle ore di lavoro nell'azienda.

«Questo premio — dice il comunicato della FIOM emesso oggi — costituisce un grande successo nella linea di applicazione del contratto di lavoro e uno dei risultati più significativi delle grandi lotte che hanno impegnato i lavoratori metalmeccanici».

L'accordo della CGE viene così ad unirsi all'elenco di ben altri 29 premi di produzione che in questi ultimi tempi sono stati istituiti in fabbriche piccole e grandi, per un totale di oltre 20 mila lavoratori.

L'elenco delle aziende in cui è stato possibile un accordo comprende grandi ed importanti complessi come la CGE, la CGS, la Stigler Otis, la Siemens-Elettra, la Candy, la Singer, la ISA; medie aziende come la Rheem Safim, la Ferrotubi, la Rimoldi, la Siry Chamon, la Citroën; piccole aziende quali la Magnaghi, la Gaggia, la Rusconi, la Cimbali.

E' un elenco così fitto di nomi e che comprende aziende così differenti da respingere da sè tutte le obiezioni e tutti gli ostacoli che l'Assolombarda ha tentato di frapporre per non istituire i premi legati al rendimento nelle aziende metalmeccaniche. «Sono la conferma — come dice il comunicato della FIOM — della concreta possibilità di attuazione della linea del sindacato nei diversi settori dell'industria metalmeccanica relativamente ai premi di produzione e la giustezza delle richieste avanzate dai sindacati in tutti questi mesi».

Un anno dopo gli scandali

Istituto di Sanità: ancora zone d'ombra

Persecuzione contro i sindacalisti - Uno schedario segreto Il funzionario «più promosso e più pagato» - Sviluppo e democratizzazione dell'ente

L'interpellanza dei compagni Messinetti e Guidi sulla situazione dell'Istituto superiore di sanità, presentata esattamente un anno fa (il 31 luglio 1963) alla Camera dei deputati, fece come si ricorderà, l'effetto di una bomba. Fino ad allora, per quanto giornali di varie tendenze, si fossero impegnati in una vasta campagna intesa a mettere ordine all'interno dell'ente, le cose erano andate avanti come aveva voluto il gruppo di potere insediatosi nell'istituto. L'iniziativa parlamentare sostenuta validamente dall'*Unità* e da altri organi di stampa, riuscì a spezzare la catena di omertà che per anni aveva coperto episodi scandalosi d'ogni genere. E fu in seguito a quella iniziativa che la magistratura intervenne, incriminando l'ex direttore Giacomello, l'ex capo dei servizi amministrativi Domenicucci e il vecchio prof. Marotta, che pure l'ex ministro della Sanità Jervolino aveva difeso perfino di fronte al Parlamento.

Da allora le cose sono senz'altro mutate ed è maturata fra l'altro anche la convinzione di provvedere ad una profonda riforma dell'Istituto di Sanità, attraverso una precisa definizione dei suoi compiti (ricerca, controllo, insegnamento, produzione diretta di sieri e vaccini antibiotici): obbiettivo questo che era e rimane alla base della nostra azione e della stessa iniziativa dei nostri deputati. Non si può dire, tuttavia, che la situazione sia veramente normalizzata e che nell'ente si respiri una atmosfera di democratica collaborazione, premessa indispensabile per l'auspicata riforma. Per quanto la battaglia comunista sia stata energica ed abbia dato risultati assai rilevanti, infatti, vi sono ancora nell'Istituto zone rimaste in ombra: cose e fatti denunciati e accertati ma non rimossi. Il primo dei 14 punti della ormai famosa interpellanza, per esempio, riguardava «l'immissione in ruolo della carriera direttiva dell'Istituto di Sanità di un candidato, stretto congiunto di un direttore generale del ministero, viziata da un gravissimo abuso».

Ebbene questo candidato, il dott. Ferdinando De Leoni, che vinse il concorso a vele spiegate (con 9) pur avendo presentato un tema «privo di qualsiasi contenuto e scritto anche male», come ebbe a dire il compagno Messinetti, non solo è rimasto al suo posto ma è ora in procinto di essere promosso alla qualifica di direttore di divisione, per cui compirebbe in cinque soli anni una carriera che nello Stato ne richiede normalmente dodici. Non soltanto, del resto, il De Leoni è il funzionario «più promosso» alla Sanità ma è anche il «più premiato». Nell'ultimo esercizio finanziario egli ha percepito premi per oltre seicento mila lire, pari al doppio e al triplo delle somme percepite da altri suoi colleghi col medesimo grado.

Questo dott. De Leoni, attualmente capo dell'ufficio personale, figurava tra l'altro fra i commissari d'esame per quel concorso — svoltosi all'interno dell'Istituto di Sanità — cui era stato assegnato un tema svolto alcuni anni prima dai candidati alla maturità scientifica e che era stato riportato, con relativo svolgimento, in un volume in vendita al pubblico e giunto alla sesta edizione. Che la nomina di questo signore fra i membri di una commissione d'esame fosse di per sé discutibile, è provato fra l'altro dal fatto che, in seguito alle proteste del sindacato unitario dell'Istituto, il De Leoni fu «invitato» a dimettersi dall'allora ministro alla Sanità, on. Mancini, al terzo giorno d'esame. Ma è ancora più grave che nell'ufficio di un funzionario così discusso, oltre allo schedario generale, esista anche uno schedario segreto contenente le risultanze delle molte inchieste promosse a carico del personale, nonché informazioni private e riservate. E' sempre il De Leoni, d'altronde, che circola armato per l'Istituto ed è ancora lui l'autore delle denuncie a carico di due dirigenti sindacali (il dott. Delfini e il prof. Morpurgo) «colpevoli» di aver esercitato il proprio mandato sindacale durante lo sciopero del 3 ottobre '63.

Tutto questo sta a significare che all'interno della Sanità vige ancora oggi una mentalità poliziesca, assolutamente incompatibile con i compiti di un ente così delicato (e così gravemente compromesso). Varie volte, d'altra parte, le circostanze da noi riferite sono state denunciate al nuovo direttore dell'Istituto e allo stesso ministro della Sanità, ma sempre senza alcun risultato. Ciò significa, evidentemente, che la lotta per la riforma dell'ente e per la sua democratizzazione è tutt'altro che facile e deve essere quindi intensificata in ogni direzione.

Nuovi scioperi dei pt e dei ferrovieri

I 60 mila postelegrafonici degli Uffici locali e agenzie — per decisione unanime delle tre organizzazioni sindacali di categoria — torneranno ad astenersi dal lavoro il 14 agosto.

«Le tre segreterie — dice un comunicato della FIP-CGIL — malgrado ogni tentativo inteso a risolvere pacificamente la vertenza, constatato l'atteggiamento dilatorio dell'Amministrazione, hanno concordemente deciso — dopo lo sciopero effettuato nei giorni 20 e 21 luglio — un'altra manifestazione di lotta».

Oggi si riunisce, intanto, la segreteria nazionale del SFI-CGIL per decidere la prosecuzione e l'intensificazione della lotta dei ferrovieri. Domenica, come abbiamo annunciato, si asterranno dal lavoro i 14 mila assuntori, coadiutori e incaricati delle F.S.

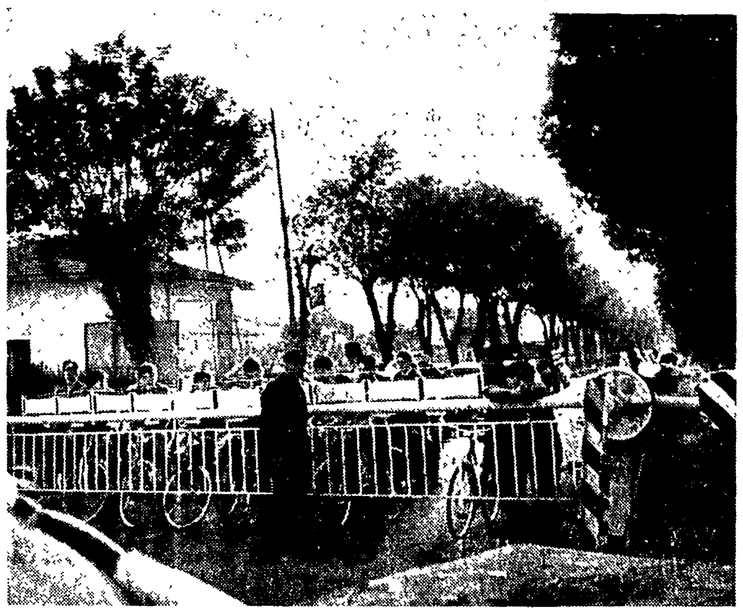
Manifestano al Senato gli invalidi civili

Diverse centinaia di invalidi e mutilati civili hanno dato vita ieri a una manifestazione di protesta davanti all'ingresso del Senato. Gli invalidi recavano grossi cartelli nei quali venivano sintetizzate le loro richieste e le loro proteste richiamandosi agli incontri avuti con i rappresentanti del governo il 13 maggio scorso quando si svolse a Roma la «marcia del dolore». Nel pomeriggio una delegazione è stata ricevuta a Palazzo Madama da un gruppo di senatori comunisti. Nel corso della manifestazione agenti di PS hanno fermato il segretario generale dell'Associazione mutilati e invalidi civili, Franco Quaranta. E' stato rilasciato dopo essere stato diffidato.

Assicurati i voli della ATI

I piloti dell'ATI non prendono parte allo sciopero dichiarato dal personale navigante dell'Alitalia. Pertanto i servizi della ATI funzioneranno con i normali orari sulle seguenti linee: Napoli - Roma - Firenze - Venezia - Trieste e ritorno; Napoli - Palermo - Trapani - Pantelleria e ritorno; Napoli - Reggio C. - Catania - Palermo e ritorno; Roma - Grosseto - Milano e ritorno.

Assuntori: i «paria» delle Ferrovie



Li pagano ancora un tanto a treno

Coadiutori e incaricati: uomini in appalto — Una condizione disumana — Le richieste del SFI-CGIL

Sono quattordicimila circa gli assuntori, coadiutori e incaricati delle Ferrovie che sciopereranno domenica. Centinaia di stazioni saranno disabilitate e la stragrande maggioranza dei passaggi a livello risulterà incustodita. Il giustificato malcontento del personale delle Assuntorie e la decisione di lotta derivano dalla mancata soluzione di numerosi problemi economici e normativi. I dirigenti delle FS hanno finora avuto un atteggiamento dilatorio e, in concreto, negativo. Tuttavia, il lungo lasso di tempo fra la proclamazione dello sciopero (il 20 luglio) e la sua effettuazione ha offerto alla controparte (in questo caso il ministro dei Trasporti e la direzione generale delle FS) ampia possibilità di iniziare concrete trattative. Ma la politica del «rischio calcolato» che il ministro Jervolino preferisce seguire nei suoi rapporti col personale ha prevalso e così, a meno di un ravvedimento in queste ultime ore, il personale entrerà in sciopero.

Chi sono gli assuntori, qual è il loro lavoro, quali sono le loro responsabilità, quali le loro condizioni economiche e normative? Figura abnorme di datore di lavoro-lavoratore istituita dal fascismo all'epoca in cui Acerbo fu ministro dei Trasporti, solo da 3 anni — e dopo lunghe e vivacissime lotte — l'assuntore ha ottenuto uno stato giuridico che lo fa dipendente delle FS con tutti i doveri e pochi diritti. Tutto il rapporto di lavoro, infatti, è segnato da una appena velata forma di appalto.

L'assuntore svolge nella stazione il lavoro del personale delle FS, salvo la circolazione dei treni. Stazioni in assuntoria si trovano su tutta la rete. E non si tratta, come comunemente si pensa, di stazioncine senza importanza. Si pensi che sono in assuntoria, ad esempio, quasi tutte le stazioni della riviera ligure (che d'estate hanno un volume di traffico imponente); la stazione di Salsomaggiore (notissima stazione termale), quella industriale di Chioggia, ecc... Nelle stazioni gli assuntori, in molti casi e per molte ore al giorno, sono costretti a fare tutto da soli (dalla pulizia all'impianto e ai piazzali, agli «scambi», dal carico e scarico delle merci, alle gestioni interne: biglietti, bagagli merci, corrispondenza, contabilità di capostazione, ecc...). Insomma le FS con un solo uomo — l'assuntore — coprono il posto di due agenti.

Ma, l'aspetto incredibile del rapporto dell'assuntore (al di là della norma giuridica) è quello economico. Infatti lo assuntore è pagato ancora per quello che rende la stazione o per il numero di treni che transitano sul suo posto di lavoro (oppure dei veicoli che passano sul passaggio a livello quando si tratta di assuntori di passaggi a livello). Per gli assuntori, infine, vige il regolamento disciplinare dei ferrovieri, senza garanzie.

Gli assuntori di passaggi a livello su strade e linee di grande comunicazione sono costretti a fare servizio senza alcuna sicurezza, dovendosi basare soltanto sul regolamento e sull'orologio, allogati in posti che ancora oggi mancano dei servizi igienici più elementari, senza riscaldamento, spesso senz'acqua e senza luce.

Gli assuntori hanno uno stipendio che va dalle 41.800 alle 68.950 lire mensili, più l'aggiunta di famiglia e alcune indennità: lavoro notturno e straordinario (per chi riesce a farlo). La retribuzione media globale varia dunque dalle 50 alle 80 mila lire mensili. Lavorano da 8 a 12 ore al giorno. Il loro posto non è garantito perchè le FS possono accertare, a loro giudizio, in ogni momento la «inidoneità» che li mette sul lastrico da un giorno all'altro. Non hanno diritto a pensione se non raggiungono almeno 20 anni di anzianità.

Ma, come dicevamo, la figura di datore di lavoro-lavoratore cancellata dalla legge n. 1236 e dal successivo regolamento, è riapparsa — come uscita da una scatola cinese — nella figura del coadiutore che è assunto, punito o licenziato dall'assuntore, che viene impiegato nei lavori di stazione per almeno 10 ore al giorno, e che non guadagna più di 50 mila lire mensili. Il «coadiutore» può essere promiscuo, amministrativo, di fatica, e chi più ne ha ne metta. Ogni addebito per il coadiutore viene fatto pagare all'assuntore perchè per le FS il «coadiutore» non esiste.

La legge 1236 ha inoltre, sdoppiato lo stesso «coadiutore» reinventando «l'incaricato», vecchia figura dell'assuntore a contratto. Quando «l'incaricato» è ammalato ha solo titolo alla prestazione medica, ma non percepisce alcun emolumento. E' pagato giornalmente (anche se riscuote a fine mese) quasi a sottolineare il carattere precario e arcaico della sua prestazione, guadagna dalle 30 alle 60 mila lire mensili e può essere licenziato in ogni momento e per qualsiasi motivo.

Sgorga, quindi, spontanea e legittima la richiesta di questi lavoratori di una radicale modifica della loro condizione di cittadini-lavoratori. Non esistono più rilevanti differenze di impegno, requisiti, responsabilità fra il loro lavoro e quello dei ferrovieri. Di qui la validità della richiesta del SFI-CGIL di avvicinare il trattamento economico di questo personale a quello di tutti gli altri dipendenti delle FS. Questo il senso della lotta che i 14 mila assuntori iniziano domenica.

Silvestro Amore

Protesta a Carrara

Cinquemila in corteo contro la politica dei redditi

CARRARA, 30.

Una imponente manifestazione si è svolta stamane a Carrara nel corso dello sciopero di protesta di ventiquattro ore proclamato dalla CCdL in difesa del posto di lavoro, per migliori salari, contro l'aumento dei prezzi e la politica dei redditi.

I motivi dello sciopero erano riprodotti in parole d'ordine nelle decine e decine di cartelli che i lavoratori hanno innalzato durante la sfilata per le vie della città. Alla testa della manifestazione erano i dirigenti della CCdL, il sindaco di Carrara e il vice sindaco compagno Bernieri, membri della Giunta e consiglieri comunali. Nonostante l'opposizione dei dirigenti della CISL e della UIL alla manifestazione indetta anche per l'aumento delle pensioni e le riforme, erano presenti larghe rappresentanze di lavoratori aderenti a queste organizzazioni.

Folti gruppi di cittadini hanno salutato il passaggio per le vie cittadine dei manifestanti, i commercianti in segno di solidarietà hanno chiuso i loro negozi dalle 10,30 alle 12. In piazza Gramsci, alcuni minuti prima del comizio è stato annunciato l'arrivo di alcune centinaia di lavoratori da Massa che si sono uniti ai circa 5.000 manifestanti.

Il sindaco di Carrara, dottor Martinelli (PSI), ha portato l'adesione e la solidarietà dell'amministrazione comunale alla manifestazione. «Dobbiamo dire al governo — ha detto il compagno Martinelli — che i lavoratori non sono disposti a pagare le spese dell'attuale crisi economica. Queste spese devono pagarle coloro che hanno esportato i capitali all'estero».

Ha preso quindi la parola il compagno Ernesto Tramontana, segretario della CCdL il quale ha messo in rilievo la grave situazione economica della provincia e l'esigenza di lottare uniti per realizzare le rivendicazioni dei lavoratori e per reclamare le necessarie riforme di struttura. Al termine della manifestazione è stato approvato un telegramma, inviato all'onorevole Moro, Presidente del Consiglio dei ministri, e all'onorevole Nenni, vice Presidente, in cui si afferma la decisa e ferma opposizione dei lavoratori alla «politica dei redditi, punto fermo purtroppo programma governativo».

L'affare Ippolito

Il professor Silvestri smentisce Spagnolli

Il professor Mario Silvestri, citato dal ministro Spagnolli nel corso di un'udienza del processo Ippolito come uno dei consulenti durante la inchiesta condotta sul CNEN dai senatori democristiani, ha scritto una lettera al nostro giornale precisando di non essere direttore del «Politecnico» di Milano. In effetti, sarebbe stato più preciso definire Silvestri professore del «Politecnico» e non direttore. Il professor Silvestri resta, comunque, consulente del CISE.

Nella lettera, il professor Silvestri ha scritto inoltre: «Vorrei far notare che il rapporto dei quattro senatori democristiani (tra cui l'attuale ministro Spagnolli) al direttivo del gruppo parlamentare democristiano del Senato porta la data del 16 settembre 1963, mentre la mia lettera allo stesso Spagnolli, letta in aula al processo il giorno 22 scorso, è del 18 ottobre successivo, cioè di molto posteriore all'allontanamento di Ippolito dalla segreteria generale del CNEN. Questa mia lettera è il riassunto di un colloquio avuto con l'allora senatore Spagnolli, che incontravo per la prima volta e con il quale non avevo mai avuto rapporti di sorta. Ne a lui nè ai suoi per me altrettanto ignoti colleghi di partito nè ad altri ebbi mai occasione di fornire dati o notizie riguardanti il CNEN e il suo segretario generale prima della data da me citata. Non mi si può quindi assegnare la colpa o il merito di aver contribuito in qualche modo alla disavventura di Felice Ippolito».

Siamo lieti di pubblicare la lettera del professor Silvestri, che giunge proprio opportuna nel momento in cui molti episodi legati al caso Ippolito sono ben lontani dall'essere definiti. E primo fra tutti c'è ancora un interrogativo: chi, attraverso la commissione dei senatori democristiani, ha voluto colpire il CNEN come ente della ricerca nucleare di Stato?

Il professor Silvestri, piuttosto che al nostro giornale, avrebbe potuto, però, rivolgersi al Tribunale davanti al quale si svolge il processo e davanti al quale depose il 22 scorso il ministro Spagnolli facendo di tutto per far credere che a base della sua relazione fossero proprio le dichiarazioni del professor Silvestri. Questo ultimo può quindi esercitare ogni suo diritto e tutelare il suo buon nome nella sede opportuna, anche denunciando il ministro per falsa testimonianza.

Decreti-catenaccio

Sensibili aumenti sull'alcool

Il governo Moro ha emesso oggi i primi decreti anticongiunturali: uno modifica il regime finanziario degli spiriti e l'altro il prezzo dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti spirito non denaturato, liquori, acquaviti, estratti ed essenze per liquori, vermuth ed altri vini aromatizzati. I due decreti sono entrati in vigore da oggi e saranno presentati alle Camere per la conversione in legge.

Entrambi i decreti-catenaccio aumentano sensibilmente i prezzi degli articoli in oggetto.

IN BREVE

La CGIL per il personale del CNEN

La CGIL ha preso fermamente posizione con una sua lettera al Ministro dell'Industria on. Medici sul problema del regolamento del personale del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare).

«Non sembra ammissibile, è detto nella lettera, che la categoria dei ricercatori sia considerata come una categoria di secondo rango, priva dei diritti universalmente riconosciuti a tutti i lavoratori, e anche a quella del settore degli Enti di diritto pubblico di contribuire con la propria organizzazione sindacale alla definizione del regolamento del personale».

Segni alle manovre militari

Il presidente della Repubblica è giunto ieri nella zona di S. Foca, una località del Pordenonese, a ridosso delle prealpi, dove si sta svolgendo l'ultima fase dell'esercitazione militare «corazza alata II».

Plasma dall'Italia a Bona

La Presidenza del consiglio ha disposto l'invio ad Algeri di cento flaconi di plasma sanguigno e mille di penicillina da un milione di unità ciascuno, in soccorso dei feriti dell'esplosione della nave «Star of Alexandria» avvenuta nel porto di Bona. I medicinali partiranno sabato mattina per l'Algeria con aereo militare.

Calze e maglie: accordo sul macchinario

Nel corso della sessione di trattative del 28-29 luglio, svoltesi a Milano, per il rinnovo del contratto di lavoro del settore «Maglie e calze», è stato raggiunto un positivo accordo sull'articolo relativo all'assegnazione del macchinario che comporta una modifica sostanziale della precedente regolamentazione, con un significativo ampliamento della sfera d'intervento del sindacato in materia.

E' stata altresì completata la parte riguardante i diritti sindacali, con la definizione dell'articolo riguardante la riscossione dei contributi sindacali che avverrà mediante il versamento di tre assegni annuali.